



Muffola (Forno per la cottura soprasmalto)



Un cantuccio della bottega

il primo premio fra una massa di allievi, giovanotti già maturi.

Vita randagia di artista artigiano quella di Siro Bevilacqua, toccando Milano, fabbrica Richard-Ginori, dove tra il forno e Brera, la sua personalità artistica si evolve. I Borromeo lo hanno raccomandato e la sezione di Brera, ai Giardini Pubblici, è ricca di buoni maestri. Genova lo aveva stancato con il diuturno lavoro della muffola. Intenerisce ascoltare, oggi, dalla viva e rude voce dell'artefice la ribellione del fanciullo che fugge e trascorre la notte nel Giardino di Porta Principe e poi rimpatria, ma quello che più commove è la testarda passione, l'amore del pennelleggiare che ora lo trasforma in un sedicenne affrescatore nelle ville di Stresa, alla scuola del De Grada e sempre sbocciano dalle mani del giovinetto fiori dal vero, nelle albe e dentro sale dorate i fiori decorativi lungo il giorno. Poi sul Lago di Como, poi alle Scuole professionali Castellini e finalmente, a soli diciassette anni, impianta nel 1892 la sua prima Bottega d'Arte



Decorazione Saxa. Porcellana-avorio
Fascia oro ad indice

a Novara. La fede quasi mistica nell'arte finalmente esplodeva ed alle rinunce succedevano i trionfi; le graduali affermazioni dalla Mostra di Novara a quella di Bologna; la grande medaglia d'oro all'estero: Marsiglia, 1903, massimo tra i premi assegnati ai ceramisti concorrenti, in quell'Internazionale: « *pour ses travaux de peinture à la main sur porcelaine* ».

E, qui, cade opportuno colorire il gesto nazionalista del giovane che invitato a lasciare la Patria, attratto da ottime, lusinghiere e numerose profferte dalle celebri fabbriche di Limoges e Lunéville, vi rinuncia.

Dopo la rinuncia attrezza in modo definitivo la sua officina ceramica, nè mai rifiuta le più varie possibilità di lavoro: ricordo ad esempio, le bellissime sue decorazioni floreali eseguite per anni, in comunione con il pittore Alciati per il celebre cero pasquale che figura, ogni anno, nel presbiterio della Basilica di San Pietro in Roma.

L'eminentissimo Cardinale Merry del Val ha lasciato, in proposito, lettere nelle quali vibra la sin-